

ALLEGATO B

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PER LA RETE DI RISERVE BONDONE PER IL TRIENNIO 2023-2026 - DOCUMENTO TECNICO

Sommario

PREMESSA

1. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

A. Inquadramento ambientale e socio economico

B. Le aree protette

C. Gli ambiti di integrazione ecologica (AIE)

2. STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI E ATTIVITÀ REALIZZATI

3. OBIETTIVI GENERALI

4. INTERVENTI ED ATTIVITÀ PROGRAMMATI

A. Coordinamento e funzionamento della Rete

B. Studi, monitoraggi, piani

C. Comunicazione, educazione, formazione

D. Sviluppo locale sostenibile

E. Azioni di valorizzazione

F. Azioni concrete di conservazione e tutela attiva

5. CRONOPROGRAMMA

PREMESSA

La Rete di riserve Bondone è stata istituita ai sensi della legge provinciale 23 maggio 2007 n. 11 “*Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d’acqua e delle aree protette*”. Nella sua prima configurazione, nel 2008, vedeva l’iniziale presenza del Comune di Trento e della Provincia autonoma di Trento quali suoi fondatori in quanto primi firmatari.

Nel 2014 La Rete si è allargata con la siglatura dell’Accordo di programma (A.d.P.) oltre che da parte degli originali sottoscrittori, dei Comuni di Terlago (ora Vallelaghi), Garniga Terme, Cimone e Villa Lagarina, del B.I.M. Adige, delle Comunità della Vallagarina e della Valle dei Laghi e delle A.S.U.C. di Sopramonte e Castellano e dell’Agenzia provinciale per le Foreste Demaniali. L’estensione territoriale è quindi mutata, ed il contorno della Rete è stato individuato attraverso la delineazione di un confine tracciato secondo criteri ambientali.

La Rete si estende, da allora, su di un Ambito Territoriale Omogeneo (A.T.O.), che comprende le aree protette ricadenti nei territori degli enti sottoscrittori, oltre che gli ambiti di integrazione ecologica, che pur esterni alle aree individuate tramite le Direttive *Habitat* ed *Uccelli*, fungono da raccordo e rivestono un ruolo fondamentale per la connettività ecologica.

L’Accordo di programma era affiancato da un Progetto di attuazione, che riportava una serie di azioni da realizzare, e da un Piano finanziario che stabiliva le fonti dei finanziamenti alla Rete.

Ente capofila della Rete di Riserve Bondone era il Comune di Trento, nel cui bilancio (P.E.G. e D.U.P.) erano iscritti tutti gli stanziamenti concessi dagli enti finanziatori e le voci di uscita impegnate di volta in volta per l’attivazione delle azioni individuate.

Al Comune di Trento spettava la Presidenza della Rete di riserve e la designazione del Presidente. Dal punto di vista tecnico il Comune di Trento era anche responsabile per il Coordinamento della Rete di riserve, a suo tempo individuato presso l’odierno Servizio Sostenibilità e transizione ecologica.

L’Accordo di Programma, concepito con durata triennale, è stato prorogato tre volte, fino a giungere a definitiva scadenza il 30 settembre 2022. Nel frattempo, la legge provinciale di riferimento è stata modificata, con la conseguente sostituzione dello strumento dell’Accordo di programma con quello della Convenzione.

La Convenzione è stata dotata di una durata novennale, e darà così la possibilità alle Reti di riserve di operare con maggiore stabilità e di pianificare con più ampio respiro le azioni da attuare sui singoli territori.

A fine 2022 è stata intrapresa, ad opera del rinnovato coordinamento della Rete, la strada della riattivazione della Rete di riserve Bondone, dato l’interesse alla prosecuzione della collaborazione manifestato dai suoi precedenti sottoscrittori, ed alla manifestazione di interesse a farne parte della nuova Asuc di Terlago.

Il presente documento mira a illustrare con maggiore dettaglio la realtà del territorio interessato dalla Rete e le azioni che verranno messe in campo.

L’articolo 47 commi 1 e 1 bis della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, prevede che la

Rete di riserve sia costituita dalle aree presenti fuori parco nel caso in cui rappresentino sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, o per le interconnessioni funzionali tra essi, si prestano a forme di gestione coordinata con preminente riguardo alla valorizzazione dei fattori di biodiversità, di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, nonché alla promozione di attività socio-economiche funzionali alle esigenze di conservazione e di sviluppo sostenibile.

La Rete di riserve può essere costituita anche dalle aree di protezione fluviale individuate e disciplinate dal piano urbanistico provinciale e dagli ambiti fluviali di interesse ecologico individuati e disciplinati dal piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP) non inseriti nelle aree di protezione fluviale, nonché dalle aree riconosciute come patrimonio mondiale naturale dall'UNESCO.

La Rete di riserve:

- a) individua e sviluppa azioni mirate di promozione culturale sui temi della biodiversità e della sostenibilità, secondo gli obiettivi specificamente definiti dalla Convenzione;
- b) concorre all'attuazione delle misure di conservazione e del Piano di gestione;
- c) individua e sviluppa interventi per l'integrazione e la coerenza ecologica delle aree che costituiscono la Rete;
- d) realizza le altre attività necessarie al perseguimento delle finalità sopra descritte.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1512 di data 26 agosto 2022 sono state approvate, ai sensi del comma 6 dell'art. 47 e ai commi 4 e 4 bis dell'art. 96 della l.p. n. 11/2007 i criteri e le modalità di finanziamento delle Reti di riserve, lo schema tipo di Convenzione, le tempistiche e le procedure di approvazione, di modifica e aggiornamento del Programma degli interventi, nonché gli elementi essenziali e gli aspetti necessari alla sua attuazione – anche attraverso la predisposizione di uno schema tipo del Programma degli interventi.

La Convenzione costitutiva della Rete di riserve, prevede, in particolare:

- il suo ambito territoriale;
- gli obiettivi, le strategie e le finalità di tutela ambientale, valorizzazione e conservazione;
- i documenti programmatici;
- gli organismi di gestione della Rete e le loro funzioni.

Il Programma degli interventi si articola in:

- Documento tecnico: descrive gli interventi e le attività da realizzare nel periodo 2023-2026 in coerenza con gli obiettivi della Convenzione e comprende il relativo cronoprogramma;
- Programma finanziario: con riferimento agli interventi e alle attività previsti e articolati nelle diverse tipologie di intervento, il Programma finanziario definisce le relative previsioni di spesa nei limiti delle risorse disponibili.

1. CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

La Rete di riserve Bondone comprende territori ricadenti sotto i Comuni di Trento, Cimone, Garniga Terme, Villa Lagarina e Vallelaghi.

Le aree protette che si trovano all'interno della Rete sono dislocate in modo discontinuo sul territorio, e comprendono zone molto diverse per tipologia, stante la diversità di conformazione territoriale che caratterizza l'area. Nonostante questa eterogeneità, in sede di allargamento della Rete di riserve avvenuta nel 2014, è stato possibile individuare un A.T.O. unico, che ha permesso di delineare il confine di quella che è l'attuale estensione della Rete di riserve Bondone.

A. Inquadramento ambientale e socio economico

Il territorio della Rete di riserve Bondone ha come centro il Monte Bondone, ed in particolare il Palon (2.091 m s.l.m.) e le Tre Cime (Cima Verde - 2.103 m s.l.m., Dos d'Abramo - 2.138 m s.l.m. e Cornetto - 2.179 m s.l.m.); entro i suoi confini ricade gran parte del gruppo montuoso Bondone – Stivo (ad esclusione proprio del monte Stivo), che si estende da nord a sud dividendo la Valle dei Laghi dalla Valle dell'Adige.

La Rete comprende la porzione occidentale del Comune di Trento, quella nordorientale del Comune di Vallelaghi, dalla piana di Terlago alla zona prativa di Prada sul versante sud della Paganella, e i Comuni di Cimone e Garniga Terme che rientrano interamente nel territorio della Rete. Per Villa Lagarina, durante l'elaborazione del Piano di Gestione, è stato deciso di escludere il centro abitato dal territorio della Rete.

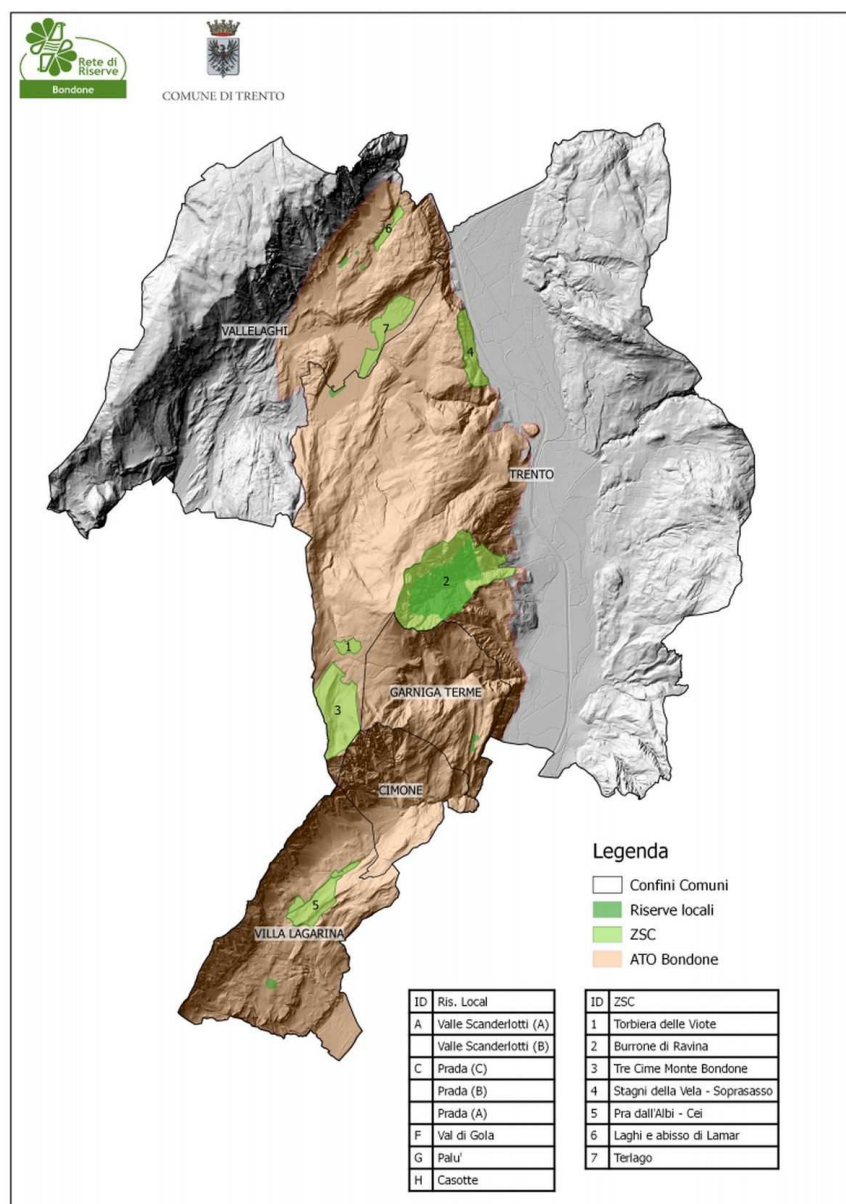
I luoghi della Rete condensano una serie di tipici ambienti naturalistici e floristici di assoluto pregio. Gli *habitat* maggiormente diffusi all'interno della Rete sono le faggete, che occupano poco più del 21% della superficie totale e le boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*; di notevole importanza è la relativa abbondanza delle formazioni erbose secche seminaturali e cespugliate su substrato calcareo (Festuco-Brometalia), *habitat* che occupa circa 280 ettari dei quali ben 29 sono da considerarsi prioritari (con stupenda fioritura di orchidee).

Per quanto concerne la fauna, all'interno della Rete sono presenti 40 specie di interesse comunitario delle quali 24 a priorità di conservazione. Tra le più importanti, per gli anfibi si segnala l'ululone dal ventre giallo, per gli uccelli il re di quaglie, l'averla piccola, la civetta nana, la coturnice e il gallo cedrone, tra i chiroterteri il vespertilio maggiore, il rinolofo maggiore e il rinolofo minore e tra i mammiferi l'orso bruno.

Da un punto di vista di analisi socio economica, sul territorio della Rete prevale la proprietà privata (42% circa del territorio della Rete) rispetto alla proprietà pubblica comunale e provinciale (rispettivamente 30% e 7% circa del territorio della Rete). Le A.S.U.C. occupano il 21% della superficie complessiva. La netta prevalenza delle aree boscate e prative (quasi il 75% della superficie) e la diffusione limitata delle zone antropizzate, attorno le quali sono concentrate le poche aree agricole, caratterizzano la Rete di riserve Bondone come un

territorio fortemente connotato dal punto di vista ambientale e degli *habitat*; ciononostante, la vicinanza delle zone della Rete alla città di Trento, capoluogo provinciale, la connota anche come un'area di importante rilevanza turistica, e la principale sfida della sua gestione risiede nel bilanciamento necessario tra queste due componenti apparentemente opposte, non sempre di facile realizzazione¹. Il focus dell'attività della Rete dovrà conseguentemente tener conto della necessità di comunicazione relativa alle aree comprese nel suo territorio, realizzata attraverso iniziative localizzate ma anche tramite il web, al fine di trasmettere la realtà della Rete e dei suoi territori.

Nella mappa sottostante viene riportato il confine dell'A.T.O. così come definito nel Piano di Gestione.



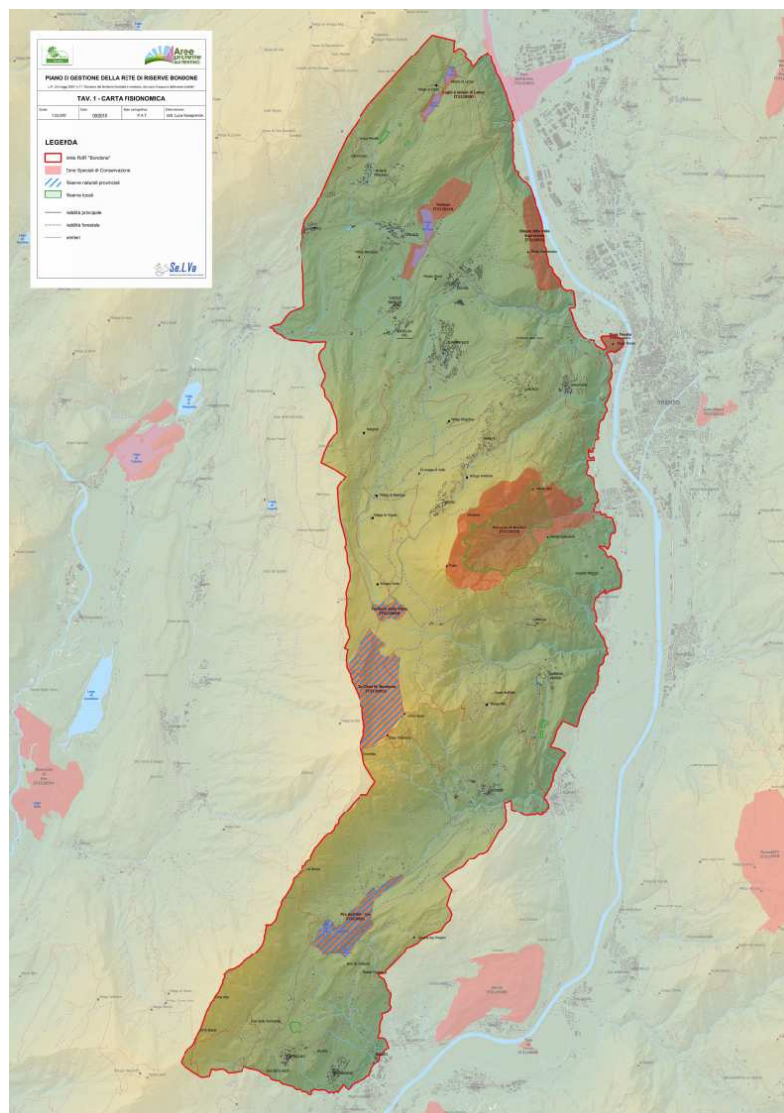
¹ Fonte: Piano di gestione della Rete di riserve Bondone, 2019

All'interno della RdR Bondone sono presenti otto ZSC (Zone Speciali di Conservazione), tre Riserve naturali provinciali e cinque Riserve locali.

Le tre Riserve naturali provinciali (Torbiera delle Viote, Tre Cime del Bondone e Pra' dal'Albi) coincidono con altrettante ZSC, mentre la Riserva locale Val di Gola è situata all'interno della ZSC Burrone Ravina e per questo la sua area non viene ricompresa ai fini del calcolo dell'area totale delle Riserve locali.

La superficie interessata dalla Rete di riserve Bondone è riportata nella seguente tabella, e nella mappa sottostante vengono riportate le singole aree protette.

TIPOLOGIA AREA PROTETTA – RETE DI RISERVE BONDONE	SUPERFICIE (ha)
Zone Speciali di Conservazione/Siti Natura 2000	1.133,1
Riserve Locali	15,4
TOTALE SUPERFICIE	1.148,5



B. Le aree protette

Zone Speciali di Conservazione / Siti Natura 2000

QUADRO RIASSUNTIVO DEI SITI NATURA 2000 – RETE DI RISERVE BONDONE			
NOME	LOCALITÀ	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (ha)
ZSC (IT3120087) “Laghi e abisso di Lamar”	Laghi di Lamar	Vallelaghi	24,9
ZSC (IT3120110) “Terlago”	Laghi di Terlago	Vallelaghi	109,3
ZSC (IT3120105) “Burrone di Ravina”	Ravina	Trento	532,5
ZSC (IT3120052) “Doss Trento”	Trento	Trento	15,7
ZSC (IT3120051) “Stagni della Vela - Soprassasso”	Vela	Trento	86,6
ZSC (IT3120050) “Torbiera delle Viote” Riserva naturale provinciale n. 32	Viote	Trento	24,5
ZSC (IT3120015) “Tre cime del Bondone” Riserva naturale integrale provinciale	Trento	Trento	223,1
ZSC (IT3120081) “Prà dall’Albi - Cei” Riserva Naturale Provinciale n. 65	Cei	Villa Lagarina	116,5
TOTALE SUPERFICIE SITI NATURA 2000			1.133,1

ZSC (IT3120087) “LAGHI E ABISSO DI LAMAR”

Si tratta di due laghi (Lago Santo e Lago della Mar) localizzati in una zona a substrato calcareo caratterizzata da profondi fenomeni di carsismo, e sono siti nella fascia montana inferiore, ai piedi del versante est della Paganella. Non ha immissari o emissari importanti ma solo piccoli ruscelli, e, probabilmente, fonti sommerse. Nei pressi si trovano prati falciabili e boschi misti (anche un tratto di abetina). Sono presenti habitat di particolare interesse. Di notevole pregio è la vegetazione idrofitica: il lago Santo presenta una cintura di vegetazione di sponda che ospita alcune specie rare in Provincia. L’abisso di Lamar è un’importante stazione per i chiroterri. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e a distribuzione localizzata sulle Alpi. La presenza di invertebrati dell'allegato II indica una buona naturalità delle acque correnti: il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) è l'entità faunistica più rilevante del sito. Il principale obiettivo di gestione è la conservazione in buono stato delle tipologie vegetazionali di ambiente lacustre e perilacustre in tutte le loro articolazioni e la tutela delle popolazioni di chiroterri e dei loro *habitat* di riferimento.

ZSC (IT3120110) “TERLAGO”

Il Lago di Terlago è un vasto lago collinare poco profondo, posto in fondo alla conca omonima, che deve il suo nome proprio alla presenza di tre specchi d'acqua collegati tra

loro che circondavano l'antico borgo. Oggi, anche a seguito delle bonifiche agrarie, ne rimangono solo due, comunicanti attraverso una stretta attraversata da un ponte stradale. Sito a notevole variabilità ambientale e di grande interesse floristico e vegetazionale, dato il degrado cui sono andati incontro in generale gli ambienti umidi situati in aree termofile. Sono degne di nota soprattutto la ricca vegetazione acquatica di idrofite, la flora delle sponde e la presenza di prati aridi ricchi di orchidacee che fanno da coronamento allo specchio d'acqua. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e a distribuzione localizzata sulle Alpi.

ZSC (IT3120105) "BURRONE DI RAVINA"

Il Burrone di Ravina, che ricomprende anche la riserva locale Val di Gola, ricade all'interno di una profonda e ripida valle sulla destra Adige caratterizzata da un ambiente selvaggio e quasi inaccessibile con foreste, arbusteti e praterie alpine. Il sito è di rilevante interesse nazionale e provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e tipiche delle Alpi. Il paesaggio è improntato da estese e imponenti zone rocciose, intervallate nelle zone meno ripide a faggeta e nelle zone più in basso da orno-ostrieti a carattere pioniero. Nelle balze rocciose sono presenti cenge a sesleria e vegetazione casmofitica di sottoroccia di elevato pregio. Anche qui trovano rifugio e siti di nidificazione importanti rapaci, tra i quali l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), l'astore (*Accipiter gentilis*), lo sparviere (*Accipiter nisus*) ed il nibbio bruno (*Milvus migrans*), e, tra gli ungulati, sulle cenge rocciose sono presenti consistenti nuclei di camosci delle Alpi (*Rupicapra rupicapra*).

ZSC (IT3120052) "DOSS TRENTO"

Il Doss Trento è un rilievo di forma ovoidale che si erge in riva destra Adige, a ridosso della città di Trento.

La Società Botanica Italiana lo ha inserito nel "Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia". La Riserva Doss Trento presenta infatti, accanto a interessi storico-culturali, interessanti aspetti floristici e vegetazionali ed è una stazione importantissima dal punto di vista biogeografico. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, a distribuzione localizzata sulle Alpi.

Nella riserva è presente una zona boscosa, costituita dall'associazione vegetale, assai diffusa in Trentino, dell'orno-ostrieto, cui si accompagnano specie botaniche rare allo stato naturale.

Più in particolare, nella zona meridionale del colle si trovano esemplari vegetali che possono essere considerati testimonianze viventi di antichi climi più caldi dell'attuale, essi sono *Cercis siliquastrum*, *Pistacia terebinthus*, *Celtis australis*, *Paliurus spinachristi*, *Colutea arborescens*.

Nella zona settentrionale, invece, vegeta la rarissima *Fritillaria tenella*. Sono presenti anche la *Plantago montana* e la *Saxifraga aizoon*. Nelle zone meno accessibili vi sono alcune specie di orchidee.

Nella zona a limite fra la sommità del Dos Trento e la parete rocciosa crescono il rarissimo *Opuntia vulgaris* e altre piante molto caratteristiche come *Sedum alba*, *Sedum rupestre*, *Sempervivum tectorum*. Interessantissima la presenza di *Ephedra distacya*, vero fossile vivente del clima steppico.

ZSC (IT3120051) “STAGNI DELLA VELA – SOPRASSASSO”

Il biotopo Stagni della Vela é costituito dalla prevalenza delle pareti rocciose del Monte Sorasass che strapiombano sulla Valle dell'Adige e dalle pendici costituite dal detrito di falda colonizzato dalla vegetazione. Elementi di piccola estensione interni alla zona in oggetto hanno origine antropica: è il caso tipico dei due stagni cosiddetti "della Vela" che si sono instaurati nelle depressioni da cave di ghiaia piuttosto recenti ed ora abbandonate. Boscaglia arida e vegetazione umida secondaria presentano un certo interesse didattico. Notevole dal punto di vista floristico l'ambiente rupestre, sia per la presenza di pregevoli felci casmofitiche che di rare specie spontaneo-ruderali in ambiente di sottoroccia. Le pendici boschive alla base del Sorasass sono ascrivibili alla associazione dell'orno-ostrieto e denotano una notevole ricchezza floristica; tra le specie che meritano di essere citate vanno ricordate: *Phyllitis scolopendrium*, *Taxus baccata*, *Euphrasia tricuspidata*, e *Campanula marchesetti*. Notevoli alcune felci casmofitiche (che vivono in fessure di rocce) che riescono a crescere sulle rupi strapiombanti tra cui una specie della Lista Rossa trentina fortemente a rischio di estinzione: la *Chorispora tenella*.

I piccoli stagni ospitano una flora varia ed una fauna molto ricca: pesci, Anfibi come la rana verde (*Rana "esculenta"*), il tritone alpestre (*Triturus alpestris*) e la raganella (*Hyla sp.*); Rettili come le bisce d'acqua *Natrix natrix* e *Natrix tessellata*. I due stagni, che costituiscono attualmente i soli elementi paludosi nella pianura circostante la città di Trento, denotano infine una notevole ricchezza di microfauna. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di rettili e anfibi. Tra questi ultimi si osservano, in particolare, il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la rana agile (*Rana dalmatina*), l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*), e la rana verde (*Pelophylax esculentus*).

É un sito storico di presenza di specie di lepidotteri compresi nell'allegato II, in forte declino.

Le pareti rocciose del Sorasass, in virtù della loro verticalità, non ospitano alcun tipo di vegetazione se non nelle zone a cengia; dal punto di vista faunistico queste pareti presentano viceversa aspetti peculiari legati al rifugio che offrono a molte specie di uccelli rapaci, diurni e notturni: aquila reale (*Aquila chrysaetos*), poiana (*Buteo buteo*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), gheppio (*Falco tinnunculus*) e nibbio bruno (*Milvus migrans*) tra i diurni, gufo comune (*Asio otus*) e allocco (*Strix aluco*) tra i notturni. Da ricordare tra gli uccelli il martin pescatore (*Alcedo atthis*) che frequenta a scopo trofico gli stagni e tra i

mammiferi, il rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), una specie di pipistrello protetta a livello europeo che frequenta grotte e caverne.

Queste pareti costituiscono un'importantissima oasi di coesistenza per un numero di specie molto elevato.

ZSC (IT3120050) “TORBIERA DELLE VIOTE” - Riserva naturale provinciale n. 32

La Torbiera delle Viote è una delle zone umide più note della Provincia di Trento e rappresenta un esempio quasi didattico di torbiera piana delle Alpi. L'interesse è dovuto alla presenza della torbiera su un massiccio calcareo prealpino. Chiamata anche Palù di Bondone, è il residuo di una palude d'età tardiglaciale ed è caratterizzata da prati umidi, cariceti, erioforeti e sfagni. La sua origine deriva dall'intorbamento di un vasto lago formatosi all'interno del mantello morenico abbandonato sulla conca dalle glaciazioni. La zona umida è particolarmente complessa dal punto di vista vegetazionale ed anche ciò è motivo di estremo interesse. Essa è circondata da praterie e pascoli a nardo (*Nardus stricta*) il cui pregiato fieno viene utilizzato anche per i bagni di fieno (fitobalneoterapia). Anche se minacciate dal progressivo prosciugamento, le pozze risultano particolarmente importanti pure per la vita e la riproduzione degli anfibi. Sono infatti presenti la rana di montagna (*Rana temporaria*), il rospo comune (*Bufo bufo*) e il tritone alpestre (*Ichthyosaura alpestris*), specie per le quali le pozze della zona umida costituiscono l'habitat riproduttivo. La torbiera rappresenta l'habitat naturale anche per un gran numero di invertebrati, tra cui il coleottero acquatico (*Agabus nebulosus*), che è stato rinvenuto solamente qui in Trentino. Tra le specie botaniche più interessanti si segnalano: *Eriophorum alpinum*, *Carex davalliana*, *Carex dioica*, *Carex lasiocarpa*, *Drosera rotundifolia*, *Primula farinosa*, *Bartsia alpina*, *Salix rosmarinifolia*, *Pinguicula vulgaris*, *Menyanthes trifoliata*.

ZSC (IT3120015) “TRE CIME DEL BONDONE” - Riserva naturale integrale provinciale

Istituita nel 1968, si estende per 223 ettari nell'ambito della Foresta demaniale del Monte Bondone, immediatamente ad ovest di Trento; occupa una valletta (Val del Merlo) di origine glaciale che dalla piana delle Viote raggiunge le Tre Cime del Monte Bondone nell'ambito della Foresta demaniale del Monte Bondone, territorio compreso tra 1580 e 2179 m di quota. Si tratta di una valle modellata dal glacialismo recente, che presenta aspetti naturalistici di grande rilevanza.

Ambiente alpino calcareo ricco di flora e di associazioni vegetali tipiche dei rilievi prealpini in ottimo stato di conservazione.

La flora è particolarmente ricca ed include varie entità rare e con distribuzione localizzata: alle quote inferiori predominano praterie e foreste di abete rosso (*Picea abies*), salendo prendono il sopravvento la muggheta e gli habitat delle lande alpine e boreali fino alle formazioni erbacee cacuminali. Vi si trovano specie significative come *Geranium argenteum* e *Paeonia officinalis*, sulle rupi la vulnerabile *Artemisia nitida* e nei ripari sottoroccia *Sisymbrium austriacum*. La fauna è altrettanto varia, comprende gli animali tipici degli

ambientanti di media e alta montagna e alcune specie di piccoli invertebrati di rilevante interesse scientifico. Il sito è di rilevante interesse nazionale e provinciale per la presenza e la riproduzione di specie animali in via di estinzione, importanti relitti glaciali, esclusive e tipiche delle Alpi. Tra gli animali si possono osservare le marmotte delle Alpi (*Marmota marmota*) in popolazioni stabili dopo la loro reintroduzione e tra gli ungulati si osservano il cervo (*Cervus elaphus*), in modo sporadico, il capriolo (*Capreolus capreolus*) e, alle quote maggiori, alcuni nuclei di camoscio delle Alpi (*Rupicapra rupicapra*). Il sito ospita anche una quarantina di specie di uccelli, alcune delle quali soggette a speciali misure di conservazione. Vi nidificano, tra gli altri, l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), la civetta nana (*Glaucidium passerinum*), la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), il gufo comune (*Asio otus*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e la coturnice alpina (*Alectoris graeca*). Numerose le arene di canto del gallo forcello (*Lyrurus tetrrix*), per il quale un recente progetto europeo ha previsto degli interventi di ripristino degli habitat necessari alla sua delicata riproduzione.

ZSC (IT3120081) "PRA' DALL'ALBI - CEI" - Riserva Naturale Provinciale n. 65

Il Biotopo "Pra dell'Albi - Cei" è situato alla testata del Rio di Cimone, affluente di destra del Fiume Adige. L'area protetta è costituita da due ampie conche di forma vagamente ellittica, con asse maggiore orientato NNE-SSO, parallele tra di loro e alla sottostante Valle Lagarina. La prima e maggiore conca è anche la più occidentale: accoglie due laghi, il Lago di Cei ed uno minore detto Lagabis, e, prolungandosi nella parte della valletta di Cei che scende a nord verso Cimone e Aldeno, dà ricetto anche a due zone torbose, una detta semplicemente "valletta di Cei", l'altra detta "Prà del Moro".

La seconda conca è più piccola e più orientale, ed è separata dalla prima da una linea di colline. Ospita una palude-lago di grande interesse naturalistico, nota col nome di "Prà dell'Albi" o "Lago di San Martino".

Il Biotopo comprende zone a tutela integrale, corrispondenti agli ambienti umidi, e zone di rispetto nelle quali talune attività umane sono consentite. Non è dunque difficile capire che qui l'elemento naturale di maggior pregio è proprio l'acqua, che - in forma di laghetto, stagno, torbiera, piccola depressione umida, rigagnolo o torrente - compenetra i boschi e i prati di questa zona e le conferisce il caratteristico aspetto paesaggistico e la ricchezza ecologica che le sono propri.

La grande presenza di acqua si spiega con l'origine del Biotopo. Le due conche e l'intera Valle di Cei sono state modellate dai ghiacciai che hanno lasciato una cospicua copertura morenica nel fondovalle. Molto tempo più tardi, frane cadute dal Monte Bondone hanno provocato uno sbarramento in seguito al quale nell'intera conca si formò un unico lago: oggi gran parte dell'originario bacino si è prosciugato e, nelle depressioni maggiori, si è colmato di torba. Alcuni studiosi nel 1975 hanno effettuato analisi sul C14 (Carbonio radioattivo) contenuto in campioni di legno di faggio (*Fagus sylvatica*), prelevati da tronchi sommersi nel lago di Cei ma radicati al fondo (quindi cresciuti prima della formazione del lago), ed hanno così potuto datare all'anno 1250 d.C. (± 50 anni) l'origine del lago.

L'interesse del sito è dovuto alla vegetazione della palude e all'eccezionale sviluppo di idrofite natanti e sommerse nel lago, con relativo orlo di elofite. Il Biotopo presenta una ricchezza di situazioni vegetali davvero straordinaria. Ne ammantano i dossi estesi boschi in cui predomina il faggio, assai pittoreschi, ma gli elementi di gran lunga più preziosi sono le zone umide, autentici scrigni ricolmi di "gioielli botanici".

Il Lago di Cei si presenta bellissimo alla vista proprio in virtù della sua variegata struttura ecologica, con grandi lamineti di ninfee (*Nymphaea alba*) e nannufaro (*Nuphar luteum*), scirpeti, cariceti, piccoli lembi di canneto e una costa molto frastagliata. La specie più rara e preziosa ospitata è *Iris sibirica*, una stupenda iris blu presente in Trentino solo in un'altra località oltre a questa. Nella valletta torbosa di Cei crescono specie assai degne di tutela, come l'Erioforo dalle foglie strette (*Eriophorum angustifolium*), le Pinguicole (*Pinguicula vulgaris*), piccole piante carnivore e un piccolo e rarissimo salice, *Salix repens*. Infine, nelle pozze che si aprono qua e là si rinviene un'altra piccola e rara pianta carnivora, *Utricularia minor*, che vive sommersa, emergendo solo per fiorire.

La compresenza di vari tipi di ambienti, sia terrestri che acquatici, consente all'area protetta di ospitare una fauna assai diversificata. Anche se i boschi ospitano un gran numero di specie, alcune anche assai pregevoli, è la fauna delle varie zone umide a detenere il primato dell'interesse. Si tratta di un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili, nonché di interesse ornitologico per la presenza di specie tipiche dell'avifauna alpina. Dal delicato gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), ai pesci presenti nei bacini maggiori, ai rari Anfibi (tra cui la raganella *Hyla intermedia*), ai Rettili, fino agli Uccelli e ai Mammiferi, tutti i gruppi zoologici testimoniano con la loro ricchezza l'esistenza di un territorio ancora integro e di rilevante importanza naturalistica.

Riserve locali

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE RISERVE LOCALI – RETE DI RISERVE BONDONE		
NOME	COMUNI INTERESSATI	SUPERFICIE (ha)
Riserva locale 189, 188, 187 Prada (A,B,C)	Vallelaghi	3,4
Riserva locale 208 Palù	Trento	3,4
Riserva locale 207 Val di Gola	Trento	(211)
Riserva locale 84, 85 Valle Scanderlotti (A,B)	Garniga Terme	3
Riserva locale 221 Casotte	Villa Lagarina	5,6
TOTALE SUPERFICIE RISERVE LOCALI		15,4

La Rete di riserve nel suo territorio include cinque riserve locali che, proprio per la loro diffusione sul territorio hanno un'importante funzione di collegamento e connessione ecologica che risulta essere fondamentale. Si tratta, per la maggior parte, di zone umide di limitata estensione, localizzate nei vari Comuni della Rete.

Queste rappresentano ambienti di minor pregio rispetto alle riserve provinciali, ma che meritano attenzione e cura per la loro diffusione sul territorio, per le loro peculiarità naturalistiche, per il fatto di essere habitat di grande valore per diverse specie di piante e animali (re di quaglie, allodola, orchidee).

Le varie aree sono caratterizzate da zone umide differenti: fossi, che nonostante le forti alterazioni a cui sono soggetti, ospitano una notevole biodiversità (Palù); stagni d'acqua periodici, che rappresentano importanti zone di riproduzione di anfibi, quali rospi e rane (Casotte e Prada). A causa della loro limitata estensione esse sono gli ambienti maggiormente a rischio di scomparsa sia per il naturale processo evolutivo sia per l'azione dell'uomo.

Un discorso a parte merita invece la riserva della Val di Gola, che è inserita all'interno della ZSC "Burrone di Ravina", e che ricomprende una vasta area, per molti tratti inaccessibile a causa della ripidità delle sue pareti, e perciò importante per la nidificazione.

C. *Gli ambiti di integrazione ecologica (AIE)*

Oltre alle aree protette in senso stretto, esistono dei territori che, pur non rientrando in tale categoria, giocano un ruolo importante quali connessioni tra i nodi della Rete. Tali aree, di varia denominazione in riferimento alle loro caratteristiche specifiche ed alla modalità con cui collegano le varie zone protette, sono definiti genericamente "ambiti di integrazione ecologica" (A.I.E.).

L'Azione 3 sviluppata nell'ambito del progetto Life + T.E.N. è stata diretta all'individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale.

Essa ha costituito la base di partenza per una prima individuazione degli elementi fondanti degli A.I.E. (*hotspot* di flora e fauna, corridoi ecologici, zone di attraversamento animali); nell'ambito dell'inventario A.T.O. (progetto Life + T.E.N., Azione C2) è stata poi effettuata una prima revisione dei confini degli *hotspot* faunistici e dei corridoi ecologici che ha portato all'eliminazione di alcune aree urbane, all'aggiunta di alcune aree favorevoli per l'averla piccola e il re di quaglie e all'allargamento dei poligoni che ricadevano su aree importanti per i rapaci.

Il risultato finale di tale lavoro ha permesso l'individuazione dei confini dell'A.T.O. Bondone. Rispetto a quanto proposto dall'inventario A.T.O., il limite esterno della Rete è stato leggermente rivisto: la modifica principale ha riguardato il comune di Villa Lagarina. Inizialmente il limite inglobava tutto il territorio comunale, mentre nel corso della stesura del Piano di Gestione (2018) si è ritenuto opportuno escludere dal territorio della Rete la parte compresa tra l'abitato di Villa Lagarina e il fiume Adige; tale scelta è stata effettuata in considerazione dell'elevato grado di antropizzazione di tale porzione di territorio.

Un'altra modifica ha riguardato l'inclusione all'interno del territorio della Rete dell'area compresa tra la località Manzoni (ad est di Vezzano) e la località Brusadi (nei pressi del vecchio limite comunale tra Terlago e Vezzano); l'area in questione è stata inserita in quanto rappresenta un importante corridoio ecologico per il passaggio della fauna (orso, ungulati) tra il gruppo Stivo-Bondone e quello Gazza-Paganella.

Altre modifiche minori hanno riguardato il territorio del Comune di Trento, nel quale si è cercato di armonizzare il confine riportandolo per quanto possibile sul fondovalle (zona della Vela) o, in alternativa, inglobando nel territorio della Rete ambiti ritenuti importanti quali ad esempio l'area a monte dell'abitato di Ravina (aree agricole interrotte da siepi e filari) e la porzione di versante compresa tra Ravina e Romagnano (alternanza di aree boscate e zone agricole).

Di seguito si elencano le principali zone (suddivise per tipologia) che, seppur esterne alle aree protette "istituzionali", costituiscono uno degli elementi fondanti della Rete di riserve Bondone.

Corridoi ecologici - collegamenti biologici - pietre di guado:

- corridoio tra Stagni della Vela e Foci dell'Avisio (rete di siti riproduttivi di anfibi);
- collegamento biologico tra Torbiera delle Viote, Valle Scanderlotti e Pra' dall'Albi-Cei (rete di siti riproduttivi di anfibi);
- collegamento biologico tra Palù, Terlago e laghi di Lamar (rete di siti riproduttivi di anfibi);
- corridoio e pietre di guado nella piana di Vigolo Baselga (rete di zone umide distribuite lungo il corso del Fosso Maestro compreso il lago di Terlago).

Zone di attraversamento animali:

- S.S. 45 "Gardesana Occidentale" tra Narano e Terlago (orso e ungulati);
- S.P. 90 tra Ravina e Romagnano (ungulati);
- S.P. 25 prima dell'entrata a Garniga Nuova (ungulati e anfibi);

- S.P. 20 nei pressi del lago di Cei (ungulati e anfibi);
- S.P. 85 a valle di Sopramonte (ungulati);
- S.P. 18 ad est del lago Santo (anfibi);
- Strada che da Cadine porta a Terlago nei pressi di Maso Travolt (anfibi).

Ambiti territoriali di pregio (hotspot floristici e faunistici):

- pascoli di malga Brigolina e Malghet (averla piccola, ululone dal ventre giallo, orchidee e altre specie floristiche rare);
- dossi di Omalga (prati aridi ricchi di orchidee, averla piccola e bigia padovana);
- prati di Sant'Anna (re di quaglie);
- Castelar de la Groa – Sardagna (*habitat* rari, specie floristiche rare);
- piana delle Viote (*habitat* e specie rari);
- versante occidentale del Palon e La Rosta (fagiano di monte);
- Bocca Vaiona (valico per le migrazioni degli uccelli);
- prati di Prada (prati ricchi di specie);
- Zandrana e Bellaria (prati ricchi di specie);
- pareti rocciose a monte della Vela, Romagnano, Aldeno (gufo reale);
- aree agricole nel comune di Villa Lagarina (re di quaglie, succiacapre, saltimpalo, averla piccola e ortolano).

2. STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INTERVENTI E ATTIVITÀ REALIZZATI

La Rete di riserve Bondone è attiva fin dal 2008, dapprima nella sua configurazione originaria in cui i sottoscrittori erano il Comune di Trento e la Provincia autonoma di Trento, poi dal 2014 con l'allargamento ai territori tuttora facenti parte della Rete.

Durante questi anni, e soprattutto dopo l'ampliamento territoriale, la Rete ha lavorato su azioni di vario tipo che declinavano la sua funzione in modi diversi a seconda dell'area interessata o della finalità da raggiungere.

Durante la fase iniziale è stata di fondamentale importanza la realizzazione delle basi della Rete, rappresentate dall'elaborazione del Piano di Gestione nonché dalla mappatura degli habitat di interesse comunitario di prioritaria importanza conservazionistica e dal monitoraggio della fauna (azioni 20, 17 e 18 del Progetto di attuazione). Queste, propedeutiche all'avvio dei lavori della Rete, si sono concluse, ma costituiscono tuttora la base su cui costruire le nuove azioni, stante anche la validità del Piano di Gestione, individuata in 12 anni dalla sua stesura².

Le azioni che rappresentano il nucleo fondamentale dell'attività conservazionistica effettuata tramite la Rete sono state fondamentalmente orientate alla manutenzione dei laghi presenti sull'A.T.O. (soprattutto lago di Cei e laghi di Lamar, azione 33), alla cura degli ambienti umidi presenti ed all'implementazione di nuovi (azioni 1 e 10), alla valorizzazione delle peculiarità dei singoli territori (azioni 4, 9, 11, 12, 13, 14 e 16) ed alla manutenzione conservativa ed orientata ecologicamente delle diverse aree della Rete secondo le necessità relative (azioni 2, 3, 5, 6, 7, 8). Azioni particolari di valorizzazione del territorio hanno riguardato la gestione di un centro visitatori sito presso il lago di Cei (azione 15) e la ristrutturazione di una segheria risalente ai primi del 1800 (azione 30).

Altre tipologie di azioni hanno invece avuto come obiettivo la promozione della Rete, attuata tramite la creazione di un sito web (azione 23), la realizzazione di brochure turistiche (azione 21) e la realizzazione di cartellonistica informativa posta sulle aree protette (azione 22), nonché attraverso l'ideazione di eventi di promozione (azione 25) e di momenti di formazione specifica per operatori (azione 24)

Alcune azioni, ideate durante la fase iniziale, non sono state realizzate per cause contingenti e sono state perciò oggetto di riflessione durante la fase di rinnovo della Rete, per determinarne lo stralcio, o, al contrario, per mantenerle a programma apportando alcune modifiche per renderle più attuali e attuabili (azioni 26, 27, 31, 32 e D1).

2 Vedi cap. 2 del Piano di Gestione "Durata e validità del Piano", che recita testualmente: "La durata del presente Piano di Gestione è di 12 anni. (...) Il Piano di Gestione è finalizzato a garantire la migliore conservazione nel lungo periodo delle aree incluse nella Rete e, qualora l'Accordo di Programma costitutivo della Rete di Riserve non dovesse essere rinnovato, la Provincia tornerebbe ad assumere in prima persona la gestione dei siti, attraverso le proprie strutture tecniche. In tale ipotesi, la parte del Piano di Gestione relativa alla conservazione dei siti di Natura 2000 mantiene la sua validità tecnica. Analogamente, mantengono validità pure il programma di azioni nelle altre aree protette, le azioni per la connettività ecologica e il programma di monitoraggio degli habitat e delle specie di Natura 2000. In questo caso, l'originario Piano di Gestione della Rete può essere fatto proprio dalla Provincia e assunto anche formalmente quale "Piano multiplo" per i siti Natura 2000 ivi compresi. Nell'ipotesi di decadenza della Rete, verrebbe invece meno la validità della parte di Piano relativa alle azioni per lo sviluppo locale sostenibile che, nel disegno delle reti di riserve, è di prevalente competenza delle comunità locali."

3. OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi generali della Rete di riserve Bondone e le strategie per raggiungere tali obiettivi possono essere riassunti come segue:

- **PROTEZIONE.**
Garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche d'interesse comunitario per le diverse aree della Rete. Nello specifico, queste azioni mirano alla cura degli ambienti protetti e delle aree circostanti non solo in un'ottica di salvaguardia ecologica, ma di integrazione con la comunità, per poter trasmettere l'importanza del tema ambientale alle persone che attraversano e vivono i luoghi della Rete;
- **PERCEZIONE.**
Gestire in modo coordinato le aree protette presenti nella Rete, tutelando gli ambiti territoriali di pregio, diffonderne la conoscenza e promuoverne il rispetto attraverso la formazione, l'organizzazione di eventi e attività didattiche, la costruzione di percorsi didattici e di valorizzazione e attraverso il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali nella gestione della conservazione di tali specie e habitat. Promuovere e incentivare l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla Rete di riserve. Promuovere la cultura del rispetto ambientale, del valore degli habitat presenti e dell'importanza della conservazione della natura.
- **PROMOZIONE.**
Promuovere un'offerta turistica orientata alla sostenibilità e diversamente accessibile rispetto allo stato attuale: un'offerta in grado sia di rispettare il territorio ed i siti i più sensibili, sia di soddisfare la domanda crescente di turismo rispettoso dell'ambiente. Sviluppare strategie di sviluppo sostenibile del territorio che garantiscano l'equilibrio tra le strategie di conservazione e le attività umane con particolare attenzione ai comparti del turismo sostenibile.
- **PARTECIPAZIONE.**
Promuovere la partecipazione dei cittadini e la progettazione partecipata.
Promuovere il metodo del fare Rete all'interno del territorio e a livello provinciale e nazionale, instaurando rapporti di collaborazione, scambio, arricchimento e promozione reciproca con chi condivide i valori fondanti delle aree protette.

Per raggiungere questi obiettivi la Rete agisce attraverso azioni dirette sul territorio realizzate in stretta collaborazione con le realtà territoriali presenti.

Tali azioni possono essere raggruppate secondo la loro finalità, pur mantenendo l'organicità della loro funzione, in azioni di conservazione attiva della natura e azioni di promozione dello sviluppo sostenibile del territorio.

Le azioni di conservazione attiva sono dirette a mantenere gli habitat naturali nel migliore stato possibile, mettendo in atto degli interventi che controllino il diffondersi delle specie alloctone e invasive e che contribuiscano all'equilibrio delle cenosi.

Fanno parte di queste azioni: il controllo dell'avanzata del bosco, tramite il decespugliamento e lo sfalcio dei prati magri; la gestione degli sfalci dei molinieti siti presso la torbiera delle Viote; la conservazione degli specchi d'acqua, nello specifico dei laghi di Cei e Terlago, per lo studio e la rimozione delle macrofite presenti.

Le azioni di promozione dello sviluppo sostenibile mirano a supportare i territori della Rete, per contribuire alla corretta fruizione delle sue aree, e quindi partono dall'informazione per poi concretizzarsi in varie modalità. Infatti le relative azioni possono essere realizzate direttamente sui territori, ma anche "da remoto", ovvero utilizzando le tecnologie del web e dei social network, per allargare così al meglio la conoscenza del territorio e l'invito alle persone di viverlo direttamente.

Fanno parte di questo secondo macrogruppo: l'elaborazione, realizzazione e manutenzione di supporti fisici a descrizione, informazione e valorizzazione delle aree della Rete (cartellonistica, brochure, punti attrattivi dislocati sul territorio); lo studio, realizzazione e manutenzione di percorsi all'interno della Rete, anche tematici e realizzati con tecnologie inclusive, che permettano la più ampia partecipazione possibile, in un'ottica di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista ambientale ma anche sociale, nonché l'attività connessa al turismo sostenibile individuata dal percorso CETS.

4. INTERVENTI ED ATTIVITÀ PROGRAMMATI

A. Coordinamento e funzionamento della Rete

Rientrano in questa tipologia le attività riconducibili al Coordinamento Tecnico della Rete di riserve, quindi alla figura del Coordinatore e/o ad altre figure che si occupino stabilmente degli aspetti correlati al funzionamento della Rete stessa. Rientrano tra queste anche le attività svolte da figure professionali specificatamente individuate e incaricate a seguire la parte amministrativa necessaria al funzionamento della Rete di Riserve.

A1. COORDINAMENTO DELLA RETE	
COSA FARE	Assicurare la gestione e il corretto funzionamento della Rete di riserve Bondone.
PERCHÉ FARLO	La figura del coordinatore è prescritta dalla Convenzione, ed è necessaria per i fini di indirizzo gestionale e di attuazione, di coordinamento della Rete di riserve e di collaborazione anche dal punto di vista amministrativo-contabile; assicura inoltre il raccordo con il sistema delle aree protette del Trentino.
COME FARLO	Per la gestione operativa della Rete di riserve, la Conferenza e l'Ente capofila stabiliranno le modalità con le quali individuare la/le figure idonee a svolgere i compiti di coordinamento della Rete, ossia per

	<p>dare attuazione a quanto previsto nelle schede degli interventi e delle azioni, nonché per tutti gli adempimenti stabiliti dalla Conferenza della Rete.</p> <p>N.B: si precisa che l'Ente capofila, a seguito della conclusione della collaborazione lavorativa con il precedente coordinatore, ha attualmente alle sue dirette dipendenze un tecnico che si sta occupando a tempo pieno della Rete di riserve, sia per la conclusione del pregresso (rendicontazione e chiusura della Rete originata dall'Accordo di programma) che per il riavvio della Rete stessa.</p>
QUANTO COSTA	<p>Euro 152.193,60 nel triennio. Il calcolo è originato dal costo dell'attuale referente della Rete di riserve Bondone, soggetto assunto dal Comune di Trento allo scopo di seguire il tema della Rete.</p>
FONTI DI FINANZIAMENTO	<p>Euro 122.193,60 PAT Euro 5.000,00 Comunità della Vallagarina Euro 5.000,00 Comunità della Valle dei Laghi Euro 20.000,00 Territorio Val d'Adige</p>

B. Studi, monitoraggi, piani

L'azione riguarda tutte le attività per la pianificazione a lungo termine, il focus sull'esistente, gli studi sul territorio.

All'interno di tale gruppo rientrano le azioni relative a studi relativi al paesaggio, alla storia del territorio e all'agricoltura e ogni altro approfondimento necessario a pianificare interventi di conservazione e valorizzazione del territorio con forme di sviluppo sostenibile.

B1. STUDIO DI NUOVI PERCORSI E APPROFONDIMENTI TEMATICI	
COSA FARE	<p>Programmare studi e ricerche da effettuare sulle aree della Rete riguardanti diversi aspetti del territorio. Progettare nuovi itinerari e/o approfondimenti sulla valorizzazione sostenibile del territorio. Saranno indagati quindi sia gli aspetti naturalistici (studi su flora, fauna e habitat) sia quelli sociali, storici e antropologici che hanno plasmato il territorio, cercando di tradurre in progettualità tali ricerche.</p> <p>A titolo di esempio è possibile ipotizzare la realizzazione di studi, progetti, approfondimenti e piani su:</p> <ul style="list-style-type: none">- riserve provinciali e locali presenti sul territorio non ancora indagate a fondo;- strategie di convivenza con specie faunistiche di recente o possibile prossimo arrivo sul territorio (cinghiale, lupo, orso);- habitat acquatici;- evoluzione del paesaggio e delle comunità locali.
PERCHÉ FARLO	<p>Una buona gestione passa per una buona conoscenza e una buona programmazione e progettazione. Indagare diversi aspetti del territorio rimasti oggi poco conosciuti significa rendere la Rete e le sue zone più attrattive e interessanti per diverse categorie di fruitori.</p>
COME FARLO	<p>Individuando dei professionisti qualificati per condurre gli studi specifici o per la progettazione degli interventi individuati dando loro gli indirizzi tecnici sulla base dei quali svolgere il lavoro. Per quanto riguarda gli studi faunistici e floristici saranno rispettate le modalità individuate con il progetto Life+Ten.</p>
QUANTO COSTA	Euro 15.000,00 nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 5.000,00 PAT Euro 5.000,00 Comune di Trento Euro 5.000,00 Comunità della Valle dei Laghi

C. Comunicazione, educazione e formazione

Tra gli interventi di comunicazione e sensibilizzazione si annoverano tutti quegli interventi realizzati direttamente dalla Rete o in collaborazione con altri soggetti per le attività di informazione, di educazione ambientale, di animazione territoriale, di organizzazione di eventi, di sensibilizzazione. Tra gli stessi rientrano anche gli appuntamenti formativi dedicati ai cittadini della Rete, alle aziende agricole e agli operatori per far crescere la coscienza ambientale del territorio e stimolare iniziative imprenditoriali in particolare nei settori del turismo sostenibile e dell'agricoltura biologica e/o tradizionale e la messa a punto degli strumenti di comunicazione tradizionali e digitali.

C1. REALIZZAZIONE DI EVENTI DI PROMOZIONE DELLA RETE DI RISERVE BONDONE	
COSA FARE	Informare in modo diretto sull'esistenza e sui valori della Rete tramite progetti di educazione ambientale, escursioni guidate sul territorio e laboratori pratici a tema naturalistico e legati alle tematiche dello sviluppo sostenibile, rivolti sia alle scuole sia al mondo extrascolastico.
PERCHÉ FARLO	L'educazione, la comunicazione e la sensibilizzazione ambientale rivestono un ruolo fondamentale all'interno delle attività della Rete di riserve in quanto è imprescindibile per poter costruire e rafforzare una cultura ambientale diffusa. Informare, sensibilizzare e coinvolgere residenti e turisti in merito all'esistenza e alla gestione della Rete è importante ai fini della diffusione di un messaggio di sostenibilità e attenzione per l'ambiente, oltre che per i territori coinvolti. Di volta in volta sarà opportuno valutare, in relazione all'esperienza proposta e al target coinvolto, su quale priorità centrare gli eventi.
COME FARLO	Organizzando attività ed eventi durante il triennio direttamente e/o in collaborazione con altri soggetti, che approfondiscano le tematiche ambientali, della sostenibilità, della biodiversità, declinati in vari modi e ambiti, per favorire la conoscenza della Rete e dei suoi territori, attraverso i valori che la ispirano. A titolo di esempio alcune iniziative che potrebbero essere avviate sono: - <i>visite guidate ed escursioni tematiche sul territorio;</i> - <i>attività laboratoriali;</i> - <i>conferenze, seminari tematici e dibattiti;</i> - <i>manifestazioni di carattere tradizionale, storico e culturale;</i> - <i>bioblitz e citizen science:</i> campionamento di varie componenti di un ecosistema condotti da volontari e specialisti di settore, durante cui questi ultimi censiscono i taxa, insegnando ai partecipanti le tecniche di lavoro sul campo;

	<p>- <i>infotainment e edutainment</i>: forme di intrattenimento in cui l'informazione si ibrida con il divertimento, come ad esempio spettacoli teatrali, varietà, ecc.</p> <p>Un altro aspetto è quello di incentivare la presenza della Rete ai principali eventi organizzati da terzi sul Bondone (Gara automobilistica Trento – Bondone, Charly Gaul, etc.) e nei centri urbani (Festival dell'Economia, Trento Film Festival, Fà la cosa giusta, etc.) in maniera tale da pubblicizzarne l'esistenza e le possibilità di fruizione. Di volta in volta dovrà essere valutata la possibilità di presenziare con uno stand e personale preparato per fornire informazioni, organizzare attività / laboratori oppure più semplicemente disporre installazioni tematiche e lasciare a disposizione materiale informativo.</p>
QUANTO COSTA	Euro 30.000,00 nel triennio.
FONTI DI FINANZIAMENTO	<p>Euro 3.000,00 PAT</p> <p>Euro 13.000,00 Comune di Trento</p> <p>Euro 3.000,00 Comune di Cimone</p> <p>Euro 3.000,00 Comune di Garniga Terme</p> <p>Euro 3.000,00 Comune di Vallelaghi</p> <p>Euro 5.000,00 Comunità della Valle dei Laghi</p>

C2. REALIZZAZIONE DI DOCUMENTAZIONE RIVOLTA AL TURISMO, REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE DI CARTELLONISTICA

COSA FARE	<p>Predisporre e aggiornare supporti di comunicazione di tipo tradizionale quali dépliant, mappe, calendari delle iniziative, gadget, ecc. Realizzare cartellonistica per aree di interesse (sentieri, itinerari, siti specifici) e provvedere alla manutenzione ed eventualmente all'aggiornamento di quella esistente.</p>
PERCHÉ FARLO	<p>Utilizzare molteplici canali di comunicazione è imprescindibile al fine di promuovere la conoscenza del territorio e delle attività della Rete di riserve sia tra i residenti e gli operatori locali, rafforzando la consapevolezza ambientale e le sinergie sul territorio, sia nei confronti di turisti ed escursionisti attenti a un turismo lento e di scoperta. La manutenzione e l'aggiornamento dei supporti fisici contribuiscono inoltre a veicolare l'immagine di una Rete attiva e presente in modo costante sul territorio.</p>
COME FARLO	<p>Affidando l'incarico per la produzione e la manutenzione del materiale divulgativo a professionisti esterni.</p>
QUANTO COSTA	Euro 20.000,00 nel triennio.
FONTI DI	Euro 5.000,00 PAT

FINANZIAMENTO	<p>Euro 3.000,00 Comune di Trento</p> <p>Euro 2.000,00 Comune di Cimone</p> <p>Euro 2.000,00 Comune di Garniga Terme</p> <p>Euro 4.000,00 Comune di Vallelaghi</p> <p>Euro 4.000,00 Asuc Terlago</p>
---------------	--

C3. AGGIORNAMENTO DEGLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DIGITALE

COSA FARE	Mantenere attivo e aggiornare il sito internet della Rete, le pagine Facebook e Instagram, la app Outdooractive ed eventuali altri strumenti digitali per renderli efficaci e funzionali alla comunicazione.
PERCHÉ FARLO	La finalità è quella di mantenere viva la conoscenza della Rete anche “da remoto”, ed invogliare a visitare le aree che ne fanno parte. Al di là della funzione di informazione e promozione, gli strumenti di comunicazione possono garantire un feedback costante e puntuale sul gradimento da parte degli utenti, e contribuire alla ideazione di nuove attività in linea con gli sviluppi sociali ed i trend più attuali. In questo senso tali strumenti operano in modo bidirezionale e possono rappresentare anche un mezzo di monitoraggio alternativo.
COME FARLO	Questa azione verrà attivata tramite il coordinamento della Rete, con l’eventuale supporto di professionisti esterni per attività <i>ad hoc</i> .
QUANTO COSTA	Euro 2.500,00 nel triennio.
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 2.500,00 Comune di Trento

D. Sviluppo locale sostenibile

La Rete di riserve ha come pilastro della sua attività, insieme alla conservazione della natura, il perseguimento dello sviluppo sostenibile del territorio. La Rete si occuperà quindi di: stimolare il territorio a ragionare su cosa significa lavorare per uno sviluppo sostenibile; creare reti di collaborazione; sostenere le iniziative di sviluppo locale sostenibile siano esse di iniziativa pubblica o privata; lavorare con le amministrazioni pubbliche affinché si impegnino concretamente in questa direzione. Azioni diffuse, trasversali e condivise sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile di un territorio.

D1. ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLE AZIONI DEL TAVOLO CETS	
COSA FARE	Supportare le azioni appartenenti al Piano d'azione della CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile) anche ai fini della rivalidazione della Rete, come ad esempio l'organizzazione di percorsi formativi, di uscite sul territorio, di laboratori di progettazione partecipata.
PERCHÉ FARLO	L'azione è contenuta nel Piano d'azione della CETS. La Rete di riserve Bondone ha ottenuto la certificazione e si impegna ad attuare le azioni necessarie al suo rinnovo perché ne condivide spirito e valori. Le attività partecipate sono fondamentali per promuovere una coscienza diffusa rispetto alle possibilità legate al territorio, alla sua biodiversità, alle aree protette e alla loro ricchezza come punto di forza e di sviluppo.
COME FARLO	La Conferenza individuerà le modalità di attuazione dell'azione, in un'ottica partecipativa e condivisa con il territorio. Si potranno organizzare, ad esempio, percorsi di formazione generalisti sulle tematiche ambientali e della sostenibilità, ma anche su temi più specifici e legati al territorio di riferimento.
QUANTO COSTA	Euro 10.000,00 per triennio.
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 10.000,00 Territorio Val d'Adige

E. Azioni di valorizzazione

Ai fini della concreta efficacia del sistema posto in essere attraverso la Rete di riserve, è importante prevedere azioni che rendano il territorio attrattivo e fruibile per caratteristiche che vadano oltre la valenza ambientale ed ecologica dei luoghi in esso ricompresi.

Queste azioni mirano a valorizzare le singole peculiarità che ogni sito possiede rendendole al contempo occasioni di collegamento con le altre aree della Rete. Esse vengono ideate tenendo conto della fruibilità delle aree in un'ottica allargata ed inclusiva.

E1. VALORIZZAZIONE DI PUNTI ATTRATTIVI E DI TRATTI SENTIERISTICI	
COSA FARE	<p>Valorizzare, attraverso molteplici forme il territorio della Rete e i suoi aspetti peculiari, le sue caratteristiche naturali, la storia, il paesaggio.</p> <p>Tra esse si possono contemplare forme di valorizzazione più classiche, come ad esempio quelle relative a percorsi ed itinerari, o più innovative e attuali.</p> <p>Gli aspetti da valorizzare attraverso questa azione sono legati all'aspetto naturalistico ma anche a quelli storico e culturale.</p>
PERCHÉ FARLO	<p>Esaltare le ricchezze che un territorio possiede significa innanzitutto farlo apprezzare e conoscere a chi lo abita e lo vive quotidianamente aumentando il senso di appartenenza, il rispetto e il valore della conservazione dello stesso. Il territorio e le sue ricchezze ambientali e storico-culturali possono diventare inoltre attrattiva per un turismo lento e sostenibile.</p>
COME FARLO	<p>Individuare in Conferenza e attraverso la partecipazione degli attori locali i punti da valorizzare e realizzare direttamente o attraverso l'affido a professionisti l'esecuzione degli interventi di valorizzazione.</p>
QUANTO COSTA	<p>Euro 26.000,00 per triennio.</p>
FONTI DI FINANZIAMENTO	<p>Euro 6.000,00 PAT Euro 5.000,00 Comune di Trento Euro 2.000,00 Comune di Cimone Euro 2.000,00 Comune di Garniga Terme Euro 6.000,00 Comune di Vallelaghi Euro 5.000,00 Territorio Val d'Adige</p>

E2. REALIZZAZIONE DI TECNOLOGIE PER NON VEDENTI E/O PERCORSI SENSORIALI	
COSA FARE	Implementare, su aree ben individuate della Rete e dapprima in via sperimentale, supporti fisici e/o tecnologici per allargare la facilità di fruizione delle aree della Rete ad utenti altrimenti impossibilitati a questo; un altro aspetto riguarda la realizzazione di percorsi sensoriali che prendano spunto dalle peculiarità del territorio e ne amplino i canali percettivi oltre a quelli tradizionali e consueti.
PERCHÉ FARLO	Il territorio viene sempre più letto e vissuto in modi e da punti di vista diversi da quelli legati alle pratiche sportive ed al turismo tradizionale; da qui la necessità di arricchire i percorsi esistenti rendendoli più completi e fruibili.
COME FARLO	La Conferenza individuerà le aree su cui far eseguire l'azione, affidata poi per la realizzazione a professionisti esterni individuati <i>ad hoc</i> .
QUANTO COSTA	Euro 23.000,00 per triennio.
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 3.000,00 Comune di Valledaghi Euro 20.000,00 BIM Adige

F. Azioni concrete di conservazione e tutela attiva

La gestione coordinata delle aree protette e in generale il territorio data alle Reti di Riserve può declinarsi in diverse azioni.

Considerando che il Programma di Sviluppo Rurale è in fase di definizione e non vi sono tempi certi e che tali azioni risultano essere comunque prioritarie per la Rete, sembra opportuno prevedere, sviluppare e realizzare iniziative di conservazione della natura utilizzando anche risorse della Convenzione. Va inoltre sottolineato che alcune azioni già realizzate prevedono una manutenzione annuale o pluriennale che la Rete deve sostenere o che alcuni interventi di conservazione possono essere realizzati attraverso piccole azioni che potrebbero non rientrare nelle fattispecie previste dal PSR.

Tra le azioni da citare all'interno di questo gruppo si possono elencare ad esempio:

- Conservare gli habitat e le specie della Rete Natura 2000 attraverso azioni mirate realizzate dalla Rete cercando di coinvolgere in tali azioni anche i soggetti territoriali (amministrazioni, agricoltori, ...);
- Realizzare azioni di tutela di specie animali rare e sensibili attraverso azioni mirate ai loro habitat;
- Conservare prati e pascoli;
- Tutelare le zone umide;
- Attuare le misure di conservazione attiva previste dal progetto LIFE+TEN;
- Attuare azioni di conservazione sulla base di progetti ambientali collettivi;

- Favorire il miglioramento ecologico delle formazioni forestali con particolare attenzione alla tutela di alcuni ambienti (lariceti, castagneti, betulleti e ontanete).

F1 . SFALCIO DEI MOLINIETI DELLA TORBIERA DELLE VIOTE	
COSA FARE	Realizzare uno sfalcio estensivo dei molinieti al fine di rallentare il naturale processo di interrimento della zona umida.
PERCHÉ FARLO	Attraverso lo sfalcio, si possono tutelare le specie e le associazioni vegetazionali maggiormente idrofile e conseguentemente più esposte al rischio di estinzione locale. Si tratta di un'azione importante per evitare il degrado di questo ambiente peculiare e caratteristico.
COME FARLO	Si tratta della continuazione di un'azione realizzata dalla Rete negli anni passati. Gli interventi verranno affidati a professionisti esterni.
QUANTO COSTA	Euro 15.000,00 nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 10.000,00 PAT Euro 5.000,00 Territorio Val d'Adige

F2 . CONTENIMENTO DEL BOSCO E DEGLI ARBUSTI TRAMITE DECESPUGLIAMENTO E SFALCIO DEI PRATI E PASCOLI MAGRI	
COSA FARE	Realizzare interventi di conservazione in aree ad elevato valore naturalistico attraverso azioni di mantenimento degli habitat in un buono stato di conservazione. Nello specifico, recuperare i prati aridi e semiaridi che appaiono fortemente minacciati o compromessi e interrompere la tendenza naturale al ritorno verso il bosco salvaguardando di conseguenza una componente importante del paesaggio e <i>habitat</i> fondamentali per specie, quali lepre comune e re di quaglie.
PERCHÉ FARLO	La conservazione della natura è l'obiettivo prioritario della Rete e va perseguito con costanza. I prati da fieno presenti sono un importante tassello dell'ecomosaico montano, e garantiscono condizioni ambientali idonee all'insediamento e alla riproduzione di specie strettamente legate agli ecosistemi prativi. É importante iniziare gli interventi sulle aree designate così come la loro manutenzione continuativa.
COME FARLO	Si tratta della continuazione e realizzazione di un'azione predisposta dalla Rete negli anni passati. La Conferenza procederà ad individuare le aree destinate agli interventi in via prioritaria, che verranno poi affidati a professionisti esterni.

QUANTO COSTA	Euro 20.000,00 nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 20.000,00 Territorio Val d'Adige

F3 . STUDIO E GESTIONE DELLE MACROFITE NEI LAGHI DI CEI E TERLAGO	
COSA FARE	Monitorare lo stato delle piante invasive situate nei laghi di Cei e di Terlago per controllarne la diffusione; rimuovere le macrofite dagli specchi d'acqua a cadenze regolari tramite l'utilizzo di tecnologie adeguate.
PERCHÉ FARLO	Il controllo delle macrofite rappresenta un'azione importante per la salvaguardia e la tutela degli ambienti acquatici, nonché per mantenere l'attrattività e permettere la fruibilità della zona dei laghi da parte di turisti e visitatori delle aree circostanti.
COME FARLO	Si tratta della continuazione di un'azione realizzata dalla Rete negli anni passati. Gli interventi verranno affidati a professionisti esterni.
QUANTO COSTA	Euro 100.000,00 nel triennio
FONTI DI FINANZIAMENTO	Euro 54.000,00 PAT Euro 8.000,00 Comune di Villa Lagarina Euro 10.000,00 Comunità della Vallagarina Euro 18.000,00 ASUC Terlago Euro 10.000,00 Territorio Val d'Adige

5. CRONOPROGRAMMA

CRONOPROGRAMMA RETE RISERVE BONDONE 2023-2026										
CODICE AZIONE	TITOLO AZIONE	ANNO 1			ANNO 2			ANNO 3		
		I QUADRIMESTRE	II QUADRIMESTRE	III QUADRIMESTRE	I QUADRIMESTRE	II QUADRIMESTRE	III QUADRIMESTRE	I QUADRIMESTRE	II QUADRIMESTRE	III QUADRIMESTRE
A	COORDINAMENTO E CONDUZIONE DELLA RETE									
A1	Coordinamento della Rete									
B	STUDI, MONITORAGGI, PIANI									
B1	Studio di nuovi percorsi e approfondimenti tematici									
C	COMUNICAZIONE, EDUCAZIONE, FORMAZIONE									
C1	Realizzazione di eventi di promozione della Rete di riserve Bondone									
C2	Realizzazione documentazione rivolta al turismo, realizzazione e manutenzione di cartellonistica									
C3	Aggiornamento degli strumenti di comunicazione digitale									
D	SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE									
D1	Attività di supporto alle azioni del tavolo CETS									
E	AZIONI CONCRETE PER FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE									
E1	Valorizzazione di punti attrattivi e di tratti sentieristici									
E2	Realizzazione di tecnologie per non vedenti e/o percorsi sensoriali									
F	AZIONI CONCRETE DI CONSERVAZIONE E TUTELA ATTIVA									
F1	Sfalcio dei molinieti della torbiera delle Viote									
F2	Contenimento del bosco e degli arbusti tramite decespugliamento e sfalcio dei prati e pascoli magri									
F3	Studio e gestione delle macrofite nei laghi di Cei e Terlago									